

## **CULTURA E DIRITTI**

**2/3**

**2021**



# **CULTURA E DIRITTI** **PER UNA FORMAZIONE GIURIDICA**

**SCUOLA SUPERIORE DELL'AVVOCATURA**  
*FONDAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE*

**rivista quadrimestrale • anno X • numero 2/3 • maggio-dicembre 2021**

Cultura e diritti : per una formazione giuridica / Scuola superiore dell'avvocatura, Fondazione del Consiglio nazionale forense, - Anno 1, n. 1 (gennaio-marzo 2012)-. - Pisa : Pisa university press, 2012-. - Quadrimestrale

340.05 (22.)

I. Scuola superiore dell'avvocatura 1. Diritto - Periodici

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

### **Scuola Superiore dell'Avvocatura**

Fondazione del Consiglio Nazionale Forense

Piazza dell'Orologio, 7 - 00186 Roma

Tel. +39 06 6872866 - Fax +39 06 6873013

Sito web: [www.scuolasuperioreavvocatura.it](http://www.scuolasuperioreavvocatura.it)

<b>Condirettori</b>	Andrea Mascherin e Salvatore Sica
<b>Direttore responsabile</b>	Salvatore Sica
<b>Comitato scientifico</b>	Fabio Addis, Gabriella Elvira Autorino, Francesco Cardarelli, Paolo Carbone, Renato Clarizia, Rosanna De Nictolis, Gianluca Maria Esposito, Andrea Federico, Marzia Ferraioli, Giuseppe Franco Ferrari, Alberto Gambino, Luigi Kalb, Marcello Maggiolo, Daniele Marrama, Emanuela Navaretta, Paolo Pisa, Maria Alessandra Sandulli, Mario Sanino, Salvatore Sica, Giuseppe Spoto, Vincenzo Zeno Zencovich, Attilio Zimatore
<b>Comitato dei revisori</b>	Piero Guido Alpa, Stathis Banakas, Adolfo Di Majo, Bénédicte Fauvareu-Cosson, Alfonso Moreno Hernandez, Jay P. Kesan, Fiona Macmillan, Salvatore Mazzamuto, Sergio Perongini, Pietro Rescigno, Salvatore Sica, Francesca Sorbi, Giorgio Spangher, Giuseppe Spoto, Pasquale Stanzone
<b>Coordinamento editoriale</b>	Giuseppe Spoto

Numero chiuso in redazione il 30 novembre 2021

Hanno collaborato a questo numero: Mara Giuseppina Bottone, Stefano Di Matteo, Silvia Fanari, Antonella Forgione, Chiara Fusi, Maria Veronica Gaffuri, Dario Manna, Gabriella Matalone, Maria Grazia Passerini, Michele Salazar, Maria Rita Salvatore, Franco Scarpelli, Salvatore Sica

Abbonamento Annuo: € 90,00

Numeri singoli: € 25,00

La richiesta va indirizzata alla segreteria della casa editrice Pisa University Press

(Tel: 050 2212056 - Indirizzo: Lungarno Pacinotti, 43 - 56126 Pisa)

La direzione della rivista esaminerà per la eventuale pubblicazione gli elaborati ricevuti all'indirizzo e-mail: [redazione@scuolasuperioreavvocatura.it](mailto:redazione@scuolasuperioreavvocatura.it)

Gli autori devono allegare un breve *abstract* in inglese al contributo inviato alla redazione

Gli scritti si dovranno uniformare alle indicazioni riportate nei "Criteri redazionali" reperibili sul sito della Scuola Superiore dell'Avvocatura ([www.scuolasuperioreavvocatura.it](http://www.scuolasuperioreavvocatura.it)) e in calce al presente volume

ISSN 2280-6334

ISBN 978-88-3318-109-7

Registrazione presso il Tribunale di Pisa numero 15 del 24 maggio 2012.

# Indice

- 7 Editoriale  
*Salvatore Sica*

## **Orientamenti**

- 11 Bioetica e diritto  
*Dario Manna*
- 35 Il diritto alla salute: il problema dell'accesso al vaccino anti COVID-19  
*Silvia Fanari*
- 51 L'impatto della pandemia sui Diritti Umani: focus sui diritti fondamentali dei "vulnerabili", con particolare attenzione ai migranti, richiedenti asilo e rifugiati  
*Antonella Forgione*
- 71 Manifestazione del consenso al trattamento sanitario del vaccino anti Covid-19 per i soggetti incapaci ricoverati presso strutture sanitarie assistite  
*Maria Grazia Passerini*
- 87 Diritto allo studio e Covid-19  
*Stefano Di Matteo*
- 109 Could Covid-19 vaccines be considered compulsory? A case study  
*Veronica Gaffuri*
- 117 Italia: restrizioni Covid-19 e diritto al "cambiamento di sesso"  
*Mara Giuseppina Bottone*

## **Formazione forense**

- 131 I percorsi di formazione per il conseguimento del titolo di avvocato specialista: le norme, i fatti e qualche opinione (anche sul "conflitto" tra accademia e avvocatura)  
*Franco Scarpelli*

## **Diritto europeo e comparato**

- 157 Responsabilità medica e Covid-19: una riflessione comparata Italia-Uruguay  
*Chiara Fusi*
- 171 Spunti di riflessione in materia bioetica sui "nuovi diritti" tra Corte costituzionale italiana e Corte europea dei diritti dell'uomo  
*Maria Rita Salvatore*

- 181 Libertà fondamentali e restrizioni Covid: il caso spagnolo  
*Gabriella Matalone*

### **Professioni, cultura e società**

- 195 Ulisse  
*Michele Salazar*

### **Biblioteca**

- 201 Recensione a *Dona Flor e i suoi due mariti*, di Jorge Amado  
*Michele Salazar*
- 203 Recensione a *La signora di Ellis Island*, di Mimmo Gangemi  
*Michele Salazar*

## Editoriale

Salvatore Sica

---

Questo numero di *Cultura e diritti* raccoglie alcuni elaborati del corso di bioetica organizzato dal Consiglio Nazionale Forense e dalla Scuola Superiore dell'Avvocatura nell'ambito di un progetto europeo coordinato da Giovanni Pansini. Il quadro di riferimento dei contributi ospitati nel volume affronta il delicato tema del rapporto dei diritti fondamentali ed il bilanciamento tra opposti interessi, guardando al dibattito attuale e alle difficoltà di interpretazione sorte a seguito dell'approvazione dei recenti dispositivi normativi di tipo emergenziale per fronteggiare i problemi causati dalla diffusione della pandemia.

È l'ultimo numero del 2021 ed è un "doppio volume", non tanto in termini di pagine, quanto in termini di progettazione degli argomenti selezionati, perché sono il risultato di una precisa scelta editoriale diretta a raccogliere in un unico fascicolo, sia il materiale di ricerca sopra richiamato, in tema di difesa di diritti fondamentali declinati alla luce della legislazione emergenziale, sia argomenti di carattere più generale che potremmo definire "tradizionali", perché relativi a questioni che la rivista affronta abitualmente per offrire alla classe forense un arricchimento culturale, perseguendo l'ambizioso obiettivo di superare i rigidi confini degli studi giuridici.

Nella prima parte possiamo leggere le riflessioni di apertura di Dario Manna sul rapporto tra Diritto, Etica e Scienza, mentre Silvia Fanari affronta il delicato problema dell'accesso al vaccino anti Covid-19 come strumento indispensabile per tutelare la salute dei cittadini, che devono esercitare le proprie scelte non solo come singoli, ma come membri di una collettività che va protetta. Seguono le considerazioni di Antonella Forgione sugli effetti della pandemia nei confronti dei migranti e dei rifugiati ed il contributo di Maria Grazia Passerini che esamina i problemi di manifestazione del consenso per la somministrazione del vaccino a beneficio di soggetti incapaci ricoverati presso strutture assistite. Come è noto proprio tali strutture sono state tra i luoghi più colpiti dalla propagazione del virus nelle fasi più acute della malattia. La lettura procede con l'articolo di Stefano Di Matteo sul diritto allo studio, a seguito degli stravolgimenti che hanno condizionato a ripensare nuove forme di insegnamento e apprendimento nel periodo della pandemia, mentre Veronica Gaffuri offre un interessante spunto di riflessione sul tema dell'obbligo vaccinale in lingua inglese. L'articolo conclusivo della rubrica è affidato alla penna di Mara Giuseppina Bottone che ha esaminato le restrizioni imposte per fronteggiare la diffusione del virus e l'esercizio di diritti fondamentali con particolare attenzione al diritto al cambiamento di sesso.

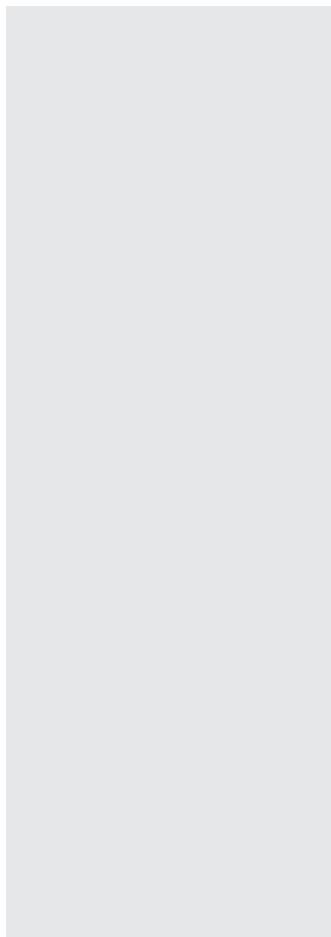
Lo spazio che la rivista offre alla formazione è curato da Franco Scarpelli che dedica un'approfondita riflessione al percorso per il conseguimento del titolo di avvocato specialista, tracciando un quadro completo delle norme e dei contrasti che hanno accompagnato il travagliato dibattito in materia.

Nella parte dedicata al diritto europeo e comparato tornano le riflessioni sull'impatto del diritto emergenziale durante la pandemia e sono da segnalare: lo studio di Chiara Fusi sulle differenze tra la disciplina in materia di responsabilità medica in Italia ed in Uruguay, il contributo di Maria Rita Salvatore che esamina il ruolo della Corte costituzionale italiana e della Corte europea dei diritti dell'uomo in materia di bioetica, nonché l'approfondimento di Gabriella Matalone sull'approccio della giurisprudenza spagnola rispetto alle restrizioni della legislazione anti Covid.

A proposito di approfondimenti culturali, non dobbiamo dimenticare che nel 2021 si sono svolte le celebrazioni per i settecento anni dalla morte di Dante Alighieri ed in questo contesto certamente non poteva mancare un prezioso riferimento al sommo poeta. Nella rubrica intitolata: Professioni, cultura e società, Michele Salazar ci invita a rileggere il mito di Ulisse con gli occhi di Dante. In chiusura, la rubrica dedicata alle recensioni ospita due consigli di lettura che annotiamo piacevolmente e che arricchiscono l'elenco dei libri da sfogliare e meditare durante il tempo libero.



# ORIENTAMENTI



# Diritto allo Studio e Covid-19

Stefano Di Matteo

---

## Elementi introduttivi

Le incognite prodottesi a seguito della pandemia da agente patogeno Covid-19, hanno generato, in un mondo impreparato a tale evenienza, una miriade di atti legislativi più o meno efficaci, volti a contenerne la diffusione.

Al di là dell'enorme mole di dati da valutare ed elaborare da parte degli scienziati, sia dal punto di vista medico che sociologico ed economico, l'attività dei governi e delle amministrazioni periferiche ha chiaramente portato a isolare i cittadini al fine di "rompere la catena del contagio" e trovare il tempo perché venisse scoperto uno o più vaccini in grado di avvicinare, il più possibile, l'indice di trasmissibilità al valore zero.

Per ottenere questo risultato, la scelta più ovvia è stata quella di ridurre al minimo gli spostamenti e, di conseguenza, fermare le attività commerciali e non che si ritenessero essere non destinatarie di bisogni primari del cittadino.

Dopo le prime settimane di confusione, settimane nelle quali i diversi Paesi elaboravano scelte di contrasto diverse anche in base alla "resistenza" del proprio sistema sanitario nazionale, in molti di questi si prevedeva la sospensione alle attività didattiche in presenza e la predisposizione della didattica a distanza.

Il presupposto alla base del provvedimento insisteva sul dato di fatto, spesso poi disatteso, che sia gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, sia le famiglie, fossero capaci di applicare questa rivoluzione epocale – la didattica a distanza – nel metodo di erogazione e fruizione dell'apprendimento.

Invero, esperimenti in tal senso si stavano già timidamente producendo da qualche anno, non ultimo si veda la formazione continua FAD proposta e gestita sia dal CNF<sup>1</sup> che da Cassa Forense<sup>2</sup>, ma nelle intenzioni del legislatore tali forme costituivano ancora una funzione marginale e suppletiva a quella tradizionale.

L'enorme differenza di digitalizzazione, necessaria per fruire di tali servizi, ha portato ad enormi disservizi sia nell'erogazione attiva che in quella passiva.

Prendendo ad esempio l'Italia, è possibile notare che molti istituti scolastici di grado inferiore e superiore, pativano gravi ritardi nell'adeguamento delle strutture architettoniche, di accesso ai disabili e di sicurezza statica prima

---

<sup>1</sup> Sul punto cfr. l'elenco dei corsi e le modalità di apprendimento a distanza offerta dal Consiglio Nazionale Forense su <https://www.consiglionazionaleforense.it/formazione-a-distanza>.

<sup>2</sup> Cfr. il sito dedicato alla formazione di Cassa Forense <https://www.formazionecassaforense.it/login/index.php>.

dell'epidemia e, contemporaneamente, anche se non considerati in precedenza, enormi *vulnus* in ambito di digitalizzazione<sup>3</sup>.

A questo va aggiunto lo *status* delle reti di dati nel territorio nazionale; molte regioni presentano un sistema arretrato e non ancora adeguato agli standard europei ed internazionali, al punto tale da non essere nemmeno servite da un collegamento ad internet stabile e fruibile.

Valutando la questione italiana, sembra che l'annosa "questione meridionale" presentatasi dopo l'unificazione del 1861, stia manifestando ancora i propri effetti deleteri in ambito di servizi e possibilità offerte ai cittadini delle regioni del centro-sud; nonostante ciò, è incredibile pensare che anche nell'industrializzato settentrione italiano sussistano sporadiche situazioni di ritardo infrastrutturale.

Per ovviare alla diversità di possibilità di accesso alla DAD, il governo italiano ha anche provveduto a lanciare un piano volto alla digitalizzazione contenuto nel decreto-legge 6 agosto 2020, in G.U. del 5 ottobre 2020, n. 246, che garantiva, a partire dal 9 novembre 2020 il bonus pc, tablet e internet da 500,00 euro, per la prima fascia di utenti: quelli con Isee inferiore a ventimila euro<sup>4</sup>.

La questione connessa alla reale fruibilità e funzionamento dei servizi di didattica a distanza manifestano problemi troppo complessi per essere risolti con un intervento volto, *sic et simpliciter*, a disporre una distribuzione di fondi vincolati.

Ci si domanda, allora, come coniugare le politiche di contenimento della pandemia con il diritto allo studio?

Fondamentale è definire cosa si intenda per diritto allo studio. Cercando di generalizzare e non entrando, momentaneamente, nella particolare realtà italiana, consideriamo tale, quel complesso di norme approntate dagli Stati al fine di favorire, abbattere le barriere fisiche o economiche, semplificare la possibilità per gli studenti di ogni ordine, grado, *status* sociale ed economico di poter beneficiare delle possibilità di giovare di un'istruzione libera e di pari livello con i colleghi più avvantaggiati<sup>5</sup>.

Ogni nazione, così come l'Unione Europea attraverso i propri programmi di incentivo allo scambio culturale e accademico<sup>6</sup>, interpreta diversamente tale diritto fondamentale dell'individuo, approntando metodologie e sistemi normativi atti a produrre il maggior sviluppo di queste *best practice*.

<sup>3</sup> Cfr. quanto riportato nel pregevole articolo di A. LONGO, *Dalla scuola al servizio civile digitale, ecco come digitalizzare l'Italia*, in *il Sole 24ore*, nel quale si identificano i progetti volti alla digitalizzazione ritenuti necessari <https://www.ilsole24ore.com/art/dalla-scuola-servizio-civile-digitale-ecco-come-digitalizzare-l-italia-AD3oEjAB>.

<sup>4</sup> Per maggiori dettagli vd. il testo pubblicato in *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 246* del 5 ottobre 2020 – all'url <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/10/05/20A05394/sg>.

<sup>5</sup> Per una più puntuale valutazione della materia è possibile consultare il sito del Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca all'url <https://www.miur.gov.it/diritto-allo-studio>.

<sup>6</sup> Vd. tra gli altri i programmi *Erasmus* e *Socrates*.

Le politiche attive in tal senso possono prodursi in atteggiamenti volti alla semplificazione dell'accesso alla fruizione di servizi ovvero in contributi economici atti ad abbattere le difficoltà di sussistenza dei soggetti più svantaggiati e che hanno dimostrato attivamente un proficuo *iter* negli studi.

### **Disposizioni in tempo di emergenza per le scuole primarie e superiori a livello italiano ed europeo**

I numerosi DPCM e ordinanze degli enti regionali, e locali hanno provveduto a gestire l'apertura e chiusura delle scuole e, conseguentemente, la modalità di erogazione della didattica a distanza.

Gli istituti scolastici, si sono trovati, però, a scontare un ritardo congenito e risalente a decenni di mancato adeguamento delle infrastrutture sia architettoniche che informatiche: tale mancanza ha generato un sovraccarico di adempimenti degli organi scolastici nel supplire alle mancanze pregresse ed alle pesanti richieste di adeguamento presenti nelle normative in tempo di emergenza.

Il risultato è stata la totale mancanza di coordinamento a livello nazionale; l'amministrazione centrale ha fornito linee guida spesso inapplicabili a causa delle deficienze numeriche e di aggiornamento del personale scolastico.

I territori più virtuosi hanno proceduto con risorse proprie e basandosi sull'intraprendenza del proprio corpo docente, insegnanti che spesso facevano uso di tecnologie e metodologie di insegnamento basate sulla propria personale capacità di ovviare alle resistenze di un sistema palesemente antiquato e conservatore.

Prova di quanto affermato è l'imbarazzante mancanza di laboratori informatici atti alla DAD nella maggior parte degli istituti scolastici a livello nazionale, altrettanto quanto una carenza di puntuale cultura in ambito informatico del personale docente e, di conseguenza della platea degli studenti<sup>7</sup>.

Non è arduo pensare che, a confutare questa affermazione, giunga a supporto l'idea, piuttosto estesa, che con la diffusione di smartphone e tablet tra i ragazzi di età scolare, vi sia una presenza capillare delle conoscenze informatiche e degli applicativi più comuni.

L'errore è, però, presumere che l'utilizzo dei programmi di messaggistica istantanea ovvero dei social network garantisca alle "nuove generazioni" la capacità di apprendere istantaneamente, se non di avere innata, la capacità di

---

<sup>7</sup> Cfr. quanto riportato nel pregevole articolo di E. BRUNO - C. TUCCI, *Scuola, ancora 300mila studenti senza pc o connessione internet*, in *Il Sole 24ore*, nel quale gli autori informano della difficoltà di accedere ai contenuti della DAD a causa delle deficienze in materia di digitalizzazione <https://www.ilsole24ore.com/art/scuola-ancora-300mila-studenti-senza-pc-o-connessione-internet-AD0XwDz>.

utilizzazione dei principali applicativi office o di saper gestire fisicamente le tempistiche di una lezione a distanza.

Non è così, si sono moltiplicate le voci di allarme per quella che viene definita la “generazione perduta” a causa della grande difficoltà di concentrazione durante le lezioni a distanza e la conseguente perdita di gran parte delle nozioni e abilità che avrebbero potuto conseguire in presenza.

Altrettanto vi è da chiedersi, l'erogazione delle lezioni in modalità a distanza può sostanzialmente nella semplice traslazione delle medesime modalità in presenza o deve prevedere un diverso *modus operandi* volto a sintetizzare e ottimizzare i concetti da trasferire?

La risposta a tale interrogativo è complessa e molto dibattuta nella dottrina del settore ma, di certo, si possono notare gli effetti distorsivi che questa modalità di erogazione crea negli studenti di ogni ordine e grado: stanchezza cronica e, spesso, affaticamento mentale<sup>8</sup>.

Un necessario *excursus* sulla gestione della didattica è fondamentale al fine di meglio comprendere come abbiano amministrato le diverse nazioni un ambito strategico come l'istruzione, connesso direttamente al diritto allo studio in quanto accesso alle strutture ed ai contenuti.

AUSTRIA <sup>9</sup>	È notizia di pochi giorni fa che il governo Kurz ha previsto test permanenti settimanali per gli insegnanti e, si parla, addirittura bi-settimanali. Per ottenere questo risultato pare siano stati acquistati oltre 20 milioni di tamponi rapidi. I bambini non testati saranno obbligati alla didattica a distanza.
BELGIO	Dal 12 marzo 2020, il Consiglio di Sicurezza Nazionale del Belgio ha informato i cittadini di aver varato un piano di vasta portata per rallentare l'espandersi del Covid-19 e sostenere i soggetti più a rischio. Di conseguenza, le lezioni di tutti i gradi inferiori alla didattica universitaria sono state interrotte. Oltre all'istruzione primaria e secondaria, si aggiunge la sospensione degli studi nei centri di istruzione per adulti, nei centri di istruzione primaria e nelle scuole d'arte part-time. Analogamente a quanto stabilito in Francia, il 4 gennaio 2021 le lezioni sono state riprese con l'assicurazione del governo di una valutazione molto attenta dell'andamento dell'epidemia.

<sup>8</sup> Cfr. l'ottimo contributo di L. D'ORIA V., *Un "virus" DAD ha contaminato la scuola, effetti e conseguenze: si lavora il doppio, stress da disconnessione*, nel quale si affronta proprio questo specifico problema <https://www.orizzontescuola.it/un-virus-dad-ha-contaminato-la-scuola-effetti-e-conseguenze-si-lavora-il-doppio-stress-da-disconnessione/>.

<sup>9</sup> <https://www.bmbwf.gv.at/Themen/schule/beratung/corona.html>.

BOSNIA-ERZEGOVINA	Con la dichiarazione dello stato di emergenza il ministro competente ha ritenuto sospendere la didattica la situazione evolve e viene monitorata per valutare l'apertura delle scuole. Anche in questo Paese si stanno sviluppando ed utilizzando modalità di apprendimento a distanza fino alla completa riapertura delle scuole. In questo caso, si sperimentano sistemi erogati tramite alcuni canali specifici in televisione per gli alunni delle primarie e secondaria inferiore/superiore. Questi canali consentono la trasmissione in diretta delle lezioni in base al programma. In alcune regioni vengono utilizzati anche i contenuti presenti nel sito <a href="https://www.rpz-rs.org">https://www.rpz-rs.org</a> . In altre si sfrutta la tecnologia offerta da <i>Google Classroom</i> o altri applicativi simili.
CIPRO	Sempre dal mese di marzo 2020 il governo centrale ha statuito la chiusura totale di ogni scuola di qualsiasi ordine e grado. Sono stati approntati protocolli volti a favorire la didattica a distanza specialmente per gli studenti del terzo anno delle scuole secondarie superiori che si apprestano a sostenere l'esame finale e di ammissione al grado di istruzione successivo.
CROAZIA <sup>10</sup>	Dal marzo dello scorso anno anche la Croazia ha ritenuto chiudere tutti gli istituti di formazione del Paese. Inizialmente hanno provveduto ad uno stop di due settimane, poi reiterato durante il 2020. Si è sperimentata, anche in questo caso, la didattica a distanza. I docenti, però, hanno continuato a recarsi sul posto di lavoro e ai genitori lavoratori che non hanno avuto modo di organizzarsi diversamente è stato riconosciuto il diritto di portare i propri figli a scuola ovvero all'asilo. A fine 2020 lo Stato ha deciso di prolungare le vacanze natalizie così da ridurre la possibilità di assembramenti in vista di una riapertura delle scuole.
DANIMARCA <sup>11</sup>	Diversamente dalla maggior parte dei Paesi analizzati, la Danimarca ha previsto la chiusura per un solo mese nel marzo 2020. Già ad aprile le scuole primarie e secondarie sono state riaperte. Gli studenti di età superiore ai 10-12 anni hanno avuto modo, invece di seguire le lezioni in modalità on-line. Per evitare assembramenti, la Danimarca ha scaglionato gli orari di apertura ed accesso agli istituti scolastici ed ha affiancato un sistema di controllo capillare di coloro che partecipavano alla didattica. Da dicembre 2020 al 7 febbraio 2021 lo stato è in lockdown con totale chiusura anche di ogni scuola o istituto di formazione professionale.

<sup>10</sup> <https://mzo.gov.hr/vijesti/koronavirus-vazne-informacije-3583/3583>.

<sup>11</sup> <https://www.uvm.dk/aktuelt/i-fokus/information-til-uddannelsesinstitutioner-om-coronavirus-covid-19>, <https://ufm.dk/en/education/higher-education/information->

ESTONIA <sup>12</sup>	Conseguentemente alla dichiarazione dello stato di emergenza da parte dell'esecutivo, da marzo 2020, con revisione delle posizioni ogni due settimane, ogni istituto di istruzione, di qualsiasi ordine e grado è stato chiuso. Per ovviare a tale chiusura, la Information Technology Foundation for Education è stata protagonista nella gestione della formazione a distanza. Oltre a quanto detto, docenti e formatori hanno avviato anche attività sulla piattaforma Facebook per trovare la migliore soluzione per l'apprendimento degli studenti. La proattività della comunità educativa estone si manifesta anche nella chiara collaborazione tra diversi professionisti al fine di trovare sistemi paralleli per somministrare le lezioni.
FINLANDIA	La politica in ambito scolastico applicata dall'esecutivo ha ritenuto chiudere tutti gli istituti scolastici tranne le scuole materne. La differenza rispetto alla maggior parte dei Paesi analizzati si riscontra nella possibilità per i figli delle attività ritenute essenziali e per i portatori di handicap o disagio sociale di usufruire comunque delle lezioni in presenza (settori dell'assistenza sanitaria, in negozi di prima necessità, nelle farmacie, ecc.). La gestione della formazione a distanza è lasciata ai singoli istituti scolastici. L'organizzazione dei materiali necessari per procedere alla DAD risulta essere subito stata predisposta, grazie ad un sistema di insegnamento che già prevedeva tali contenuti.
FRANCIA <sup>13</sup>	Come molti Paesi, anche lo stato francese ha ritenuto chiudere nel marzo 2020 le scuole. Le stesse nei mesi successivi sono state riaperte per un breve lasso di tempo ma subito richiuse a causa dell'aggravarsi dell'epidemia. Anche in questo caso le autorità hanno favorito l'utilizzo della didattica alternativa a distanza. Il 4 gennaio 2021, le lezioni sono state riattivate nuovamente con la promessa di maggiori controlli e più stringente prevenzione.

*about-covid-19-corona-virus,*

*[https://ufm.dk/en/education/higher-education/information-about-covid-19-corona-virus/questions-and-answers/questions-and-answers-about-lessons-exams-internships-etc?set\\_language=en&cl=en](https://ufm.dk/en/education/higher-education/information-about-covid-19-corona-virus/questions-and-answers/questions-and-answers-about-lessons-exams-internships-etc?set_language=en&cl=en)*

<sup>12</sup> *<https://www.bm.ee/en/news/government-estonia-due-risk-infection-schools-will-be-moved-distance-learning>*.

<sup>13</sup> *<https://www.education.gouv.fr/coronavirus-covid-19-informations-et-recommandations-pour-les-etablissements-scolaires-et-les-274253>*.

GERMANIA	<p>Considerando la federazione dei <i>Länder</i> tedeschi, il governo centrale ha deciso la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado dal marzo 2020 fino alla successiva Pasqua. In seguito all'aggravarsi della situazione generata dall'agente patogeno Covid-19, gli istituti scolastici, riaperti per un breve periodo, sono stati chiusi nuovamente. Relativamente agli esami, variando sulla base della determinazione dei <i>Länder</i>, vi sono state diverse modalità per assicurarli. Su base regionale, i docenti hanno proceduto a organizzare lezioni tramite canali di comunicazione adatti ed a fornire ai propri studenti i materiali idonei alla preparazione. In alcuni casi si sono basati su piattaforme digitali atte a tale fine. Il 7 gennaio 2021 la cancelliera Angela Merkel ha adottato la linea dura provvedendo ad una serrata totale fino al 31 gennaio 2021. In realtà le scuole avevano già provveduto in maniera sistematica a riattivare a dicembre 2020 le piattaforme digitali, in conseguenza all'aggravarsi dell'epidemia.</p>
GRECIA	<p>A far data da marzo 2020, ogni scuola di qualsiasi ordine e grado, comprese le università sono state chiuse per due settimane a livello precauzionale per evitare la diffusione pandemica. La chiusura è poi stata estesa fino a dopo Pasqua dello stesso anno. Il competente dicastero ha costantemente tenuto aggiornati i cittadini fornendo informazioni e disposizioni volte a promuovere l'igiene, limitare i viaggi, la frequentazione di luoghi ed ogni progetto scolastico, ad uso di scuole, personale scolastico e genitori. Si è ritenuto opportuno valutare l'allungamento dell'anno scolastico al fine di recuperare il tempo perduto. Più in particolare, il governo ellenico ha ritenuto disporre l'attivazione di un progetto sperimentale attraverso teleconferenza per l'ultimo anno scolastico delle scuole superiori nella prefettura di Zante. Le possibilità per le lezioni online e l'apprendimento a distanza includono le seguenti disposizioni: implementazione pilota dell'insegnamento da remoto tramite teleconferenza, in collaborazione con la libera università greca e con l'associazione panellenica. Medesimo progetto è stato allargato alle prefetture di Ilia e Acaia; il collegamento ad internet per tali attività è stato liquidato interamente dal governo ed enti locali. Per far fronte all'espansione epidemica, il ministero dell'istruzione greco ha preparato un sito nel quale condividere e recuperare materiale didattico per tutte le scuole di ogni ordine e grado<sup>14</sup>. Altrettanto il platform <i>www.aesop.iep.edu.gr</i> offre a tutti i docenti maggiori modalità per gestire le lezioni in modalità digitale. Tra fine 2020 e inizi 2021 e dopo uno stop di otto settimane, si prevede che vi sia il ritorno degli studenti in classe ad eccezione di quelli delle scuole medie superiori, studenti che continueranno a seguire le lezioni in DAD.</p>

<sup>14</sup> <http://photodentro.edu.gr/aggregator/>.



IRLANDA <sup>15</sup>	Tutte le scuole di ogni ordine e grado sono state chiuse dal 12 al 29 marzo 2020, per gestire e limitare l'espansione dell'epidemia Covid-19. Qualunque studente ed alunno delle scuole irlandesi è stato chiamato a praticare il distanziamento sociale ed a ridurre il contatto fisico. Questo implica il restringimento delle possibilità dei contatti pubblici, sottraendosi dal riunirsi in presenza e osservando in ogni caso uno spazio fisico tra un soggetto e l'altro. Per limitare al minimo l'impatto sull'istruzione e lo studio, tutte le scuole sono state chiamate a programmare le lezioni e, ove fattibile, a somministrare documenti e insegnamenti in modalità a distanza agli studenti nel caso in cui le scuole siano munite degli strumenti e professionalità per farlo. Alle stesse è stato pregato di seguire con maggiore impegno gli allievi che si sarebbero potuti non giovare dell'accesso alla didattica a distanza. Dal 19 gennaio al 1° febbraio 2021, a causa dell'impennata dei contagi e della decisione di passare a livello 5, le restrizioni interne, le scuole sono state chiuse.
LETTONIA <sup>16</sup>	L'approccio lettone alla pandemia globale causata da Covid-19 e dei prevedibili rischi, ha portato all'annuncio dello stato di emergenza dal 12 marzo 2020 al 14 aprile successivo. Diversamente da molti altri Paesi, la Lettonia ha ritenuto limitare parzialmente l'accesso alle strutture scolastiche, introducendo, però, parallelamente anche la didattica a distanza a far data dal giorno successivo all'entrata in stato di emergenza. Nei mesi scorsi hanno fatto eccezione alla regola generale l'esecuzione degli esami di stato, i quali sono stati svolti in presenza nelle scuole.
LUSSEMBURGO <sup>17</sup>	Adeguandosi alla linea conservativa e precauzionale adottata dalla maggior parte degli Stati europei e per evitare il diffondersi dell'agente patogeno COVID-19, il governo lussemburghese ha deciso di prolungare il periodo di sospensione delle lezioni dal 16 marzo 2020 al 19 aprile 2020. Tale chiusura ha coinvolto tutte le scuole di qualsivoglia ordine e grado e, di conseguenza, la ripresa delle attività scolastiche inizialmente attesa per il 30 marzo 2020, è stata rimandata al 20 aprile 2020. Lo stato di crisi necessario per procedere a tali provvedimenti è stato decretato dalla Camera dei deputati per una durata massima di tre mesi e, la stessa, ha offerto al governo un ventaglio di misure anticrisi, tra cui anche le disposizioni predette. Attualmente lo stato è in regime di apertura degli istituti scolastici con un capillare e forte controllo dell'andamento dell'epidemia.

<sup>15</sup> <https://www.education.ie/en/Press-Events/Press-Releases/2020-press-releases/12-march-2020-statement-from-the-department-of-education-and-skills.html>.

<sup>16</sup> <https://www.izm.gov.lv/en/highlights/3954-situation-caused-by-covid-19-in-latvia>.

<sup>17</sup> <http://www.men.public.lu/fr/actualites/grands-dossiers/coronavirus/faq-en/index.html>.

PAESI BASSI <sup>18</sup>	A far data dal 16 marzo, 2020 lo stato ha ritenuto chiudere le scuole di ogni ordine e grado, comprese quelle professionali, oltre ai centri per l'infanzia fino al 6 aprile del medesimo anno. Successivamente a tale data il blocco è stato prorogato ulteriormente. Proprio al fine di non congestionare e danneggiare il tessuto produttivo nazionale, scuole primarie e asili hanno garantito l'apertura soltanto per gli studenti, figli di genitori impiegati in ambiti fondamentali quali quelli di natura sanitaria. Per meglio identificarli, l'esecutivo ha fornito un elenco di tali settori. Anche in questo caso la DAD è la modalità prescelta per evitare gli assembramenti tra studenti ed evitare la diffusione dell'agente patogeno COVID-19. Viene ovviamente data priorità agli studenti che sono in procinto di dover sostenere gli esami di fine ciclo. Nel gennaio 2021 la prima scadenza per le chiusure era identificata nel 18 del mese, poi puntualmente prorogato.
POLONIA <sup>19</sup>	Nella prima fase vi è stato uno stop delle lezioni in tutte le scuole ordinarie pubbliche e private tra il 12 e il 25 marzo 2020. A parziale eccezione di quanto detto, le scuole votate all'assistenza per gli studenti con disabilità, quelle all'interno di ospedali e istituti di reclusione, continuavano l'erogazione delle lezioni. I docenti sono sempre stati in regime di reperibilità, diversamente dal personale amministrativo che continua con il normale sistema di lavoro. È data facoltà ai capi di istituto di domandare ai docenti di disporre documentazione online per gli alunni che studiano da casa. Per sostenere i genitori di studenti di età minore agli 8 anni, il ministero competente ha stanziato un fondo erogato per quattordici giorni al fine di erogare un benefit speciale di assistenza all'infanzia. Questione molto particolare, emersa nelle ultime settimane di gennaio 2021 e volto a contenere il contagio epidemico, è la limitazione dello spostamento dei minori di 16 anni non accompagnati.

<sup>18</sup> <https://www.government.nl/topics/coronavirus-covid-19/questions-about-coronavirus-and-the-education-sector>, <https://www.government.nl/topics/coronavirus-covid19/news/2020/03/16/childcare-available-for-people-in-crucial-sectors>, <https://www.government.nl/topics/coronavirus-covid-19>.

<sup>19</sup> <https://www.gov.pl/web/edukacja/zawieszenie-zajec-w-szkolach>.

## PORTOGALLO

Anche in questo caso, a far data dal 16 marzo 2020 anche lo Stato portoghese ha ritenuto procedere all'inasprimento delle misure di isolamento sociale. Tutte le attività di formazione siano esse di istruzione materna, primaria, secondaria ed universitaria sono state sospese inizialmente fino al 9 aprile 2020. Nella fase iniziale, sono stati individuati alcuni istituti scolastici per permettere ai figli degli operatori sanitari di essere seguiti e per favorire l'erogazione dei pasti a studenti con disagio di natura socioeconomica. È stato facilitato l'apprendimento a distanza e supportato anche attraverso la realizzazione di un nuovo sito web<sup>20</sup> per aiutare le scuole, ivi comprese quelle professionali, i docenti e formatori a proseguire nell'attività di insegnamento, così come gli studenti a meglio utilizzare questa nuova risorsa. Le modalità di espletamento delle mansioni degli insegnanti e personale amministrativo sono state oggetto di semplificazione e adeguamento. A solo titolo esemplificativo, il competente ministero ha predisposto le modalità di registrazione on-line degli esami nazionali. Inoltre, è stata potenziata la piattaforma di e-learning che consta di un centro di supporto online, di un *vademecum* sull'organizzazione delle lezioni, della fruibilità a titolo gratuito di supporti didattici ed e-book. Proprio al fine di favorire l'accesso alla nuova forma di erogazione del servizio formativo, il Ministero dell'Istruzione ha reso disponibile un contenuto video per i genitori che contiene dieci consigli su come assistere i figli relativamente alla nuova modalità di insegnamento. Le lezioni sono state nuovamente riate il giorno 4 gennaio 2021 in presenza, nonostante vi sia un lockdown totale del Paese.

<sup>20</sup> <https://apoioescolas.dge.mec.pt>.

REGNO UNITO	Diversamente da una partenza in palese dissonanza con gli altri Stati, il Regno Unito si è successivamente conformato alle misure intraprese già a livello europeo. Il <i>DfE (Department for Education)</i> per ovviare alla diffusione della pandemia ha presentato la <i>guidance for educational settings</i> <sup>21</sup> . Tale <i>vademecum</i> ha lo scopo di fungere da assistenza e supporto a docenti, famiglie e studenti al fine di meglio fronteggiare tale situazione. La guida è organizzata in più moduli <sup>22</sup> . In più, dal 19 marzo 2020 sono state pubblicate le <i>guidelines</i> per contenere la diffusione del Covid-19: <i>maintaining educational provision</i> <sup>23</sup> . Il 4 gennaio 2021 il premier Boris Johnson ha proclamato un nuovo lockdown totale che ha coinvolto anche le scuole, determinando, <i>de facto</i> , la continuazione della didattica a distanza. Quanto all'esame di maturità, è stato decretato che venga cancellato.
REPUBBLICA CECA <sup>24</sup>	A partire da marzo 2020 l'intero settore dell'istruzione ceca è sottoposto a sospensione per questioni pandemiche. Vengono erogate lezioni con modalità DAD solo nel caso gli istituti ed i docenti siano in grado di assicurarli e la decisione dell'utilizzo o meno sarà demandato al capo di istituto. Ad onor del vero, i provvedimenti adottati dal governo non includevano le scuole dell'infanzia; in ogni caso erano state già diramate raccomandazioni per sospenderne o limitarne il funzionamento. Qualora asili e scuole materne fossero stati ancora attivi, sono state prescritte limitazioni già approvate in precedenza. Nel gennaio 2021 il blocco era ancora attivo con prima scadenza del giorno 21.
ROMANIA <sup>25</sup>	A causa della pandemia le scuole di ogni ordine e grado sono state chiuse tra l'11 e il 22 marzo 2020. Attualmente le stesse alternano aperture e chiusure in base a specifici indicatori controllati periodicamente dalle autorità statali.

<sup>21</sup> <https://www.gov.uk/government/publications/guidance-to-educational-settings-about-covid-19>.

<sup>22</sup> La citata guida consta dei seg. moduli atti a formare ed informare ogni soggetto coinvolto nel processo di DAD: - *Guidance for other providers*; - *Day-to-day running of a school*; - *Safe working and protective measures*; - *Coronavirus (COVID-19) testing for staff and pupils*; - *Special educational needs and disability (SEND)*; - *Remote education and online learning*; - *Finance and administration*; - *Accountability and data collections*; - *Exams and assessments*; - *Teacher training*; - *Research about coronavirus (COVID-19) and children and young people*; - *Changes to regulations or legislation*.

<sup>23</sup> <https://www.gov.uk/government/publications/coronavirus-covid-19-maintaining-educational-provision>.

<sup>24</sup> <http://www.msmt.cz/informace-k-vyblasen-nouzoveho-stavu-v-cr>.

<sup>25</sup> <https://www.edu.ro/m%C4%83suri-luate-de-ministerul-educa%C8%9Biei-%C8%99i->

SERBIA <sup>26</sup>	<p>Anche nello stato balcanico l'esecutivo ha ritenuto dichiarare lo stato di emergenza epidemiologica a far data dal 15 marzo 2020. Già il 18 marzo del medesimo anno le scuole erano state chiuse. Per contenere il rischio da Covid-19, il governo ha deciso di approntare metodologie di insegnamento e studio a distanza erogate tramite emittenti televisive statali per gli studenti delle scuole primarie e secondarie inferiori. Per gli alunni delle scuole superiori il servizio di formazione viene erogato a mezzo del servizio internet multimediale serbo RTS Planet. Tali canali assicurano la trasmissione in diretta degli insegnamenti sulla base del programma<sup>27</sup>. Oltre alla formazione basata su emittenti televisive, il programma scolastico viene assicurato anche attraverso didattica a distanza on-line. È stato predisposto da parte del ministero dell'istruzione serbo, in collaborazione con l'Istituto per il miglioramento dell'istruzione, un paniere di applicazioni web gratuite per la gestione dei contenuti, la collaborazione, la partecipazione e la valutazione. L'offerta educativa, volta a permettere una migliore fruizione delle lezioni, è stata anche arricchita con un'ulteriore piattaforma pensata per migliorare la fruibilità delle stesse e che permette la registrazione dei genitori degli studenti oltre a quella degli insegnanti e discenti di tutti i gradi formativi ad eccezione dell'insegnamento universitario. In ultimo l'applicazione Viber è stata scelta dagli enti preposti alla gestione delle attività educative per provvedere alle comunicazioni con ogni parte interessata<sup>28</sup>. Durante la metà e fine gennaio 2021 in Serbia le scuole non sono state riaperte a causa del programmato periodo di vacanza.</p>
SCOZIA <sup>29</sup>	<p>Dopo la pubblicazione, il 20 marzo 2020, delle <i>guidelines</i> rivolte alle scuole ed enti di formazione, da parte del servizio sanitario nazionale, relative all'attuale emergenza epidemiologica, ogni ente di formazione di qualsiasi grado è stato oggetto di chiusura.</p>

*cercet%C4%83rii-ca-urmare-bot%C4%83r%C3%A2rii-nr-6-consiliului-na%C8%9Bional, <https://gov.ro/ro/stiri/declaratii-de-presa-sustinute-de-premierul-in-exercitiu-ludovic-orban-ministrul-educatiei-monica-anisie-ministrul-transporturilor-lucian-bode-ministrul-sanatatii-victor-costache-i-eful-departamentului-pentru-situatii-de-urgenta-dr-raed-arafat-la-finalul-sedintei-comitetului-national-pentru-situatii-speciale-de-urgenta>.*

<sup>26</sup> <https://zuov.gov.rs/predlog-i-uputstvo-za-rad-sa-alatima-za-ostvarivanje-obrazovno-vaspitnog-procesa-ucenjem-na-daljinu/>.

<sup>27</sup> <http://www.mpn.gov.rs/operativni-plan-za-nastavak-rada-skola-u-otezanim-uslovima-uz-program-ucenja-na-daljinu-za-ucenike-osnovnih-i-srednjih-skola/>.

<sup>28</sup> <https://invite.viber.com/?g2=AQARf5%2FTRNyeUUs4bCyWdRJM%2B-jqMpVEkdmS4z7W%2BNaCGtcbT%2FvaFr63534y%2Bpl0t&lang=en>.

<sup>29</sup> <https://www.scot.nhs.uk/coronavirus-covid-19/>.

SLOVENIA <sup>30</sup>	L'esecutivo ha stabilito la serrata di tutte le scuole di ogni ordine e grado per un periodo di due settimane, poi prorogate, a partire da metà marzo 2020. Da quel momento in poi l'offerta didattica è stata erogata attraverso la ben nota modalità a distanza. È stato predisposto un sito <i>ad hoc</i> ed a disposizione degli insegnanti, che ospita forum e stanze virtuali per permettere lo scambio di materiale didattico e favorire la continuità didattica <sup>31</sup> , con la certezza dell'organizzazione di webinar a supporto dei docenti. Anche la televisione pubblica ha modificato i propri palinsesti per offrire almeno tre ore giornaliere di programmi educativi. In più, la collaborazione tra pubblico e privato ha portato alla definizione di accordi secondo i quali alcuni editori di libri di testo consentissero l'accesso a contenuti didattici a titolo gratuito per favorire la didattica a distanza. I minori di dieci anni, che non avevano la possibilità di essere coadiuvati dai genitori sono stati oggetto di particolari misure di assistenza. Di particolare pregio, proprio ai fini del diritto allo studio, si ricorda che il governo sloveno ha decretato un sostegno del 50% della retribuzione al genitore che avrebbe affiancato i figli nella didattica, proprio per evitare che fossero seguiti dai nonni. A fine 2020 lo Stato ha deciso di prolungare le vacanze natalizie così da ridurre la possibilità di assembramenti in vista di una riapertura delle scuole.
SLOVACCHIA <sup>32</sup>	Compatibilmente con i provvedimenti degli altri Stati europei anche la Slovacchia ha deciso la chiusura di ogni istituto di formazione di qualsiasi grado dal 16 marzo 2020. In una prima fase, il termine fu fissato nel 27 dello stesso mese. La capitale, Bratislava, ha visto già in precedenza la chiusura delle scuole. Per ovviare a tale situazione, anche in questo caso è stata potenziata l'offerta didattica a distanza. Dipendendo dall'organizzazione e capacità degli istituti scolastici, alcuni si sono basati sulla DAD ed altri attraverso l'invio delle lezioni o compiti mediante indirizzo di posta elettronica. Il metodo dipende dalle possibilità dei singoli insegnanti e dalla scuola (alcuni istituti offrono istruzione online, altri inviano i compiti ai bambini via e-mail, ecc.). A fine 2020 lo Stato ha deciso di prolungare le vacanze natalizie così da ridurre la possibilità di assembramenti in vista di una riapertura delle scuole.

<sup>30</sup> <https://www.gov.si/novice/2020-03-13-usmeritve-o-organizaciji-dela-v-primeru-zacasne-prekinitve-izvajanja-vzgojno-izobrazevalne-dejavnosti-v-vzgojno-izobrazevalnih-zavodih/>.

<sup>31</sup> <https://sio.si/>.

<sup>32</sup> <https://www.minedu.sk/usmernenie-ministerky-skolstva-vedy-vyskumu-a-sportu-sr-vo-veci-prerusenja-vyucovania-v-skolach-a-skolskych-zariadeniach/><https://www.minedu.sk/ministerstvo-skolstva-vydalo-tretie-usmernenie-v-suvistlosti-so-sirenim-koronavirusu/>.

## SPAGNA

Anche in questo caso a far data dalla metà del mese di marzo 2020 ogni lezione in tutte le scuole del Regno di Spagna sono state sospese per una quindicina di giorni. Seppure vi sia una comunicazione nazionale relativa a questo stop, le diverse comunità autonome si sono autogestite: prima di tale data, il 9 marzo 2020, tre hanno decretato il blocco delle lezioni.

In particolare, la Comunità autonoma di País Vasco ha comunicato l'interruzione delle attività scolastiche in una città, Vitoria, da martedì 10 marzo 2020 per due settimane; le Comunità autonome di La Rioja e Madrid hanno comunicato l'interruzione a far data da mercoledì 11, sempre per due settimane; le restanti hanno deciso di bloccare le attività di scuola dal 16 marzo 2020. Anche in questo caso, per ovviare alla necessità di prosecuzione delle attività di apprendimento, istituti scolastici e docenti hanno impiegato le reti dell'amministrazione scolastica per permettere agli allievi di proseguire nel programma. L'approccio volto ad armonizzare il sistema per permettere una gestione migliore delle risorse ha visto i docenti frequentare le scuole per tre giorni al fine di apprendere la modalità di DAD e i dipartimenti scolastici gestire il potenziamento e stabilità delle linee telefoniche ed internet. I diversi livelli organizzativi previsti dal sistema spagnolo prevedono che i singoli istituti decidano sulla presenza o meno dei docenti all'interno della struttura scolastica, diversamente, le comunità autonome si curano di formalizzare le disposizioni. Essendo necessaria e fondamentale la capillare informazione delle normative, è stato creato un dominio che rende pubblico: un Real Decreto-Ley che limita a 175 il numero minimo di giorni del calendario scolastico 2020; le risultanze del confronto tra Ministero e Comunità autonome per la posticipazione degli esami di ammissione agli atenei spagnoli; la proposta di allargare la flessibilità per i tirocini nel settore formativo classico e professionale. Il Ministerio De Educacion, Cultura y Deporte ha offerto, inoltre, alle Comunità autonome risorse per DAD su Procomun<sup>33</sup>. Dal 7 gennaio 2021 in poi (fino all'11 gennaio) le scuole spagnole sono state aperte salvo alcune limitazioni dovute a maltempo.

<sup>33</sup> <http://procomun.educalab.es/es>, Progetto EDIA <https://cedec.intef.es/proyecto-edia/> e CIDEAD <https://www.educacionyfp.gob.es/educacion/mc/cidead/portada.html>.

UNGHERIA<sup>34</sup>

L'esecutivo ungherese ha deliberato un nuovo sistema di insegnamento per gli istituti di formazione al fine di evitare la diffusione dell'agente patogeno COVID-19. Con atto governativo n. 1102/2020, in vigore dal 16 marzo 2020, il governo nazionale ha stabilito l'utilizzo della didattica a distanza e la chiusura degli istituti scolastici e di formazione professionale. È stato demandato all'unità locale del centro di gestione educativa degli istituti di istruzione pubblica il compito di assistere i genitori a predisporre il controllo; diversamente, gli stessi genitori sono stati identificati quali soggetti atti ad assicurare la supervisione. Gli esami di stato della scuola superiore sono stati completati secondo le modalità già previste, anche perché l'incidenza dei casi nel mese di maggio e giugno in Ungheria non era tale da prevedere sistemi semplificati ovvero la sospensione degli stessi. L'apertura delle scuole al personale amministrativo e docente non è mai stata messa in dubbio tanto che dette categorie hanno sempre percepito lo stipendio e hanno provveduto a curare la didattica a distanza. Per quanto concerne la gestione delle scuole per l'infanzia, questa è attribuita ai comuni e governi degli enti locali. In ultimo, va precisato che anche le università hanno seguito il blocco delle lezioni in presenza e dell'attività di ricerca a far data dal 12 marzo 2020, in seguito alla dichiarazione di emergenza da parte del governo nazionale.

### Discrasia degli enti atti a garantire il diritto allo studio: il caso Veneto

Il pilastro introduttivo del complesso di norme connesse al diritto allo studio è rappresentato dagli articoli 33 e 34 della Costituzione della Repubblica Italiana<sup>35</sup>. Un aspetto della tutela offerta dallo Stato italiano agli studenti presenti sul territorio nazionale è la possibilità, in specifici casi prestabiliti dalla normativa

<sup>34</sup> <https://www.kormany.hu/hu/emberi-eroforrasok-miniszteriuma/oktatasert-felelos-allamtitkarsag/birek/uj-munkarend-a-koznevelési-es-szakkepzési-intezmenyekben>.

<sup>35</sup> Cfr. art 33 Cost. – «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale. Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato»; e art. 34 Cost. – «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso».



vigente, di vedersi riconoscere borse di studio che favoriscano l'abbattimento delle barriere causate dalle diverse condizioni economiche.

Con la celeberrima riforma del titolo V, parte II della Costituzione attraverso la Legge Costituzionale n.3 del 2001, il potere di legiferare in ambito di diritto allo studio universitario ricade sulle regioni, non essendo identificata né tra le materie riconosciute esclusive dello Stato, tantomeno tra quelle concorrenti.

In base all'art. 117, comma 2, lett. m) della carta fondamentale, l'amministrazione statale è titolare del diritto a legiferare con competenza esclusiva sulla definizione dei livelli sostanziali delle prestazioni riguardanti i diritti civili e sociali che risulta necessario garantire nel territorio della nazione.

Negli anni si sono succedute numerose normative sia a livello internazionale, europeo, italiano e regionale al fine di armonizzare le procedure per permettere ai soggetti, identificati dalla già menzionata norma costituzionale, di accedere ai medesimi diritti di chi risultava essere favorito a livello economico.

In particolare, l'attuazione delle politiche volte a tale principio è affidata, nel sistema italiano, alle regioni, infatti, in merito alla ripartizione delle competenze, l'art. 3 del D. Lgs 68/2012 precisa che «le regioni a statuto ordinario esercitano la competenza esclusiva in materia di diritto allo studio, disciplinando e attivando gli interventi per il concreto esercizio di tale diritto»<sup>36</sup>.

Queste, attraverso specifiche deliberazioni della giunta regionale, si regolano per declinare nel concreto la distribuzione di fondi sia tramite un trattamento di natura economica che tramite la fruizione di servizi a coloro che ne posseggano i requisiti.

Più specificamente, la Regione del Veneto annualmente propone, a seguito di Deliberazione della Giunta Regionale, i criteri e le modalità di accesso alle borse di studio.

In questo caso specifico, il fondamento regionale a tale diritto è basato, per le linee applicative, sulla “Deliberazione della Giunta Regionale n. 998 del 21 luglio 2020”, atto che prevede che la borsa di studio, ottenuta in base ai requisiti previsti dalla normativa vigente, sia erogata

[...] Ai sensi dell'articolo 9, comma 5, del D.P.C.M. 09/04/2001 ed in virtù dell'accordo stipulato tra la Regione e le rappresentanze elettive degli studenti in data 05/10/2001, qualora la Regione, tramite gli ESU, sia in grado di assicurare il servizio abitativo e/o di ristorazione con un'adeguata fruibilità rispetto alla sede del corso di studi, la borsa di studio verrà erogata agli studenti in parte in denaro ed in parte in servizi [...].

<sup>36</sup> Cfr. l'ottimo contributo intitolato *La normativa vigente in materia di diritto allo studio nelle università e nelle istituzioni AFAM* che determina con estremo rigore metodologico le fonti del diritto interno in materia del diritto allo studio.

[https://temi.camera.it/leg18/post/la\\_normativa\\_vigente\\_in\\_materia\\_di\\_diritto\\_allo\\_studio\\_universitario.html](https://temi.camera.it/leg18/post/la_normativa_vigente_in_materia_di_diritto_allo_studio_universitario.html).

Più in particolare, le due macroaree per identificare i potenziali destinatari delle misure si articolano negli studenti fuori sede<sup>37</sup> e quelli pendolari<sup>38</sup>. L'elargizione della borsa di studio si sostanzia sia in una somma in denaro che in servizi di alloggio e ristorazione/mensa. Considerato quanto appena descritto, il corto circuito oggetto di questa specifica analisi si viene a delineare a causa della proclamazione dello stato di emergenza a livello nazionale a causa dell'agente patogeno COVID-19, fatto che ha portato ad una extra produzione normativa sostanziata in un susseguirsi di D.P.C.M. statali e ordinanze regionali.

La Regione del Veneto ha provveduto a limitare fortemente la libertà di circolazione dei cittadini al fine di contenere i contagi ed ha sensibilizzato le istituzioni regionali a provvedere anche attraverso "contenimenti sostenibili" delle proprie attività.

Proprio per le questioni connesse all'emergenza sanitaria, anche le università italiane, con particolare riferimento a quelle presenti nel territorio della Regione del Veneto, hanno statuito, almeno per l'anno accademico in corso, di limitare l'accesso agli atenei, alle aule studio e biblioteche agli studenti degli anni successivi al primo<sup>39</sup>.

La *ratio* del provvedimento è da riscontrarsi anche nella necessità di permettere agli studenti appena immatricolati di ambientarsi al nuovo ciclo di studi, necessità che i colleghi dei successivi anni avevano già avuto modo di soddisfare.

Quanto detto ha fortunatamente azzerato gli spostamenti – già ridotti – verso le università venete, contenendo sia la diffusione del virus ma ha anche producendo chiare lesioni del diritto, costituzionalmente garantito, allo studio.

Ebbene, risulta singolare un aspetto connesso alla impossibilità, per gli studenti pendolari vincitori di borsa di studio 2020-2021, iscritti ad anni successivi al primo, di usufruire del servizio gratuito di ristorazione proprio perché tale parte della borsa di studio è erogata in un servizio mensa offerto nelle strutture universitarie o ad esse collegato (anziché fornire buoni pasto spendibili ovunque, ovvero una somma equivalente in denaro) rendendo palesemente impossibile goderne.

Tralasciando i vari aspetti puramente connessi al diritto ad accedere alle modalità di didattica a distanza che hanno visto produrre bandi *ad hoc* per dotare gli studenti in particolari condizioni di disagio del mezzo informatico e della linea internet, qui ci si è concentrati sui percettori – e soprattutto percettrici – di borsa di studio.

---

<sup>37</sup> Studenti i quali percepiscono maggiori indennità per il fatto che risultano residenti e domiciliati in zone particolarmente lontane dalla sede universitaria.

<sup>38</sup> Studenti che hanno la possibilità di raggiungere l'ateneo più facilmente anche grazie alla natura dei collegamenti ma che non sono comunque atti ad ottenere la borsa di studio.

<sup>39</sup> Ciò significa che per le lauree triennali avrebbero avuto accesso agli atenei solo gli studenti del primo anno, altrettanto sarebbe avvenuto per le lauree magistrali sia biennali che a ciclo unico.

Tale diritto applicato agli studenti definiti pendolari è quindi erogato in parte mediante una somma accreditata sul conto corrente degli stessi ed in € 400,00 quale “bonus virtuale” esigibile in servizi concernenti un pasto giornaliero presso i ristoranti convenzionati. È, pertanto, tale somma, a tutti gli effetti, parte della borsa di studio riconosciuta a detti soggetti.

Ebbene, con l’organizzazione della didattica a distanza, dall’anno successivo al primo, gli ESU hanno applicato alla lettera l’estratto precedentemente riportato, erogando la borsa di studio in parte mediante l’accredito sul conto corrente dei vincitori di una somma di denaro, in parte mediante servizi, tra cui quello connesso alla ristorazione/pasto.

Non essendovi lezioni in presenza presso l’ateneo, perché disattivate, non vi può essere nemmeno l’erogazione del servizio mensa, che, di fatto, obbliga gli studenti percettori di borsa di studio a vedere sacrificati i propri diritti.

Anche gli ESU<sup>40</sup>, presenti presso le sedi di tutte le università italiane e venete, se interpellati non sono in grado di fornire alcuna alternativa se non suggerire di rinunciare al diritto, proprio perché sono costretti a seguire le disposizioni approvate a livello regionale.

Già alcuni mesi fa, della questione è stato interessato il competente ufficio regionale anche al fine di offrire una risposta ai numerosi studenti che hanno domandato di veder garantiti i propri diritti; ad oggi, però non è giunto ancora alcun chiarimento.

Allo stato attuale, quindi, viene a crollare la possibilità per la nutrita categoria di studenti pendolari di usufruire di un servizio, la ristorazione, che risulta erogata solo se gli stessi si recano a seguire le lezioni: un pendolare, *in re ipsa*, è colui che si reca in ateneo solo per attendere alle lezioni o studiare, ovvero sostenere l’esame e solo in quei casi ha senso avvalersi ed usufruire della prestazione sponsorizzata dalla Regione del Veneto mediante l’elargizione in servizio della borsa di studio.

La questione va, inoltre, affrontata anche dal punto di vista della non discriminazione di genere, considerato il fatto che la platea degli idonei alla borsa di studio 2020-2021, è per la maggior parte composta da studentesse, spesso lontane da casa e domiciliate in comuni diversi da quelli dove vengono erogati i pasti dalle mense convenzionate.

Diversamente dallo studente di sesso maschile, infatti, la studentessa ha minori possibilità di auto-mantenersi anche attraverso lavori temporanei, a causa del tessuto economico italiano che premia maggiormente il lavoratore che la lavoratrice.

Si aggiunga, poi, che la maggior parte delle studentesse pendolari, venivano impiegate in lavori connessi al commercio al dettaglio e al turismo (commesse o hostess congressuali) professioni che, per l’appunto, la pandemia ha fatalmente colpito.

<sup>40</sup> Ente per il diritto allo studio universitario.

L'intenzione è quella di portare avanti le richieste sempre più pressanti e reiterate degli studenti pendolari percettori di borsa di studio al fine di sensibilizzare i competenti assessorati della Regione Veneto al fine di porre rimedio a questo assurdo normativo.

La soluzione proposta è già stata inoltrata all'ufficio dell'assessore all'Istruzione – Formazione – Lavoro – Pari opportunità e consta nella monetizzazione della somma precedentemente individuata in servizi ovvero nel riconoscimento della medesima in buoni pasto che possano essere gestiti e spesi anche in luoghi diversi da quelli dotati di mensa universitaria.

### Considerazioni conclusive

Seppur il contesto storico non sia assolutamente ricalcabile, di estrema attualità è il passaggio ricorrente nei versi di Arnaldo Fusinato nell'opera *L'Ultima Ora Di Venezia* nella quale il poeta descriveva una città soccombente durante i moti del 1849.

Purtroppo, le celebri parole pronunciate nella poesia dal gondoliere «Il morbo infuria / il pan ci manca / sul ponte sventola / bandiera bianca» paiono essere ancora traslabili nella situazione di difficoltà non solo di Venezia, dell'Italia ma anche di gran parte degli Stati mondiali.

La trasmissibilità dell'agente patogeno non è stata ancora fermata e i danni all'economia mondiale sono assolutamente visibili; si auspica e si crede, però, non vi sia la resa né della comunità scientifica, né dei governi.

Si aggiunga a questo la terribile confusione operata sia dal diritto scritto concernente l'elefantica produzione di decreti-legge e D.P.C.M. (*law in the book*) che al diritto vivo praticato dalle corti nazionali ed internazionali (*law in action*)<sup>41</sup>.

<sup>41</sup> Vd. L. PEGORARO - A. RINELLA, *Introduzione al diritto pubblico comparato – Metodologie di ricerca*, CEDAM, Padova 2002, p. 34. Come ricorda il Bognetti, la distinzione tra “*Law in the book*” e “*Law in action*” venne formulata, in origine, oltre mezzo secolo fa, da sociologi del diritto e cultori del realismo giuridico americani. Quando l'indagine è condotta sulla base delle formule precettive che sono normalmente verbalizzate nei testi normativi (il “diritto dei libri”) e la loro interpretazione si lega alla lettera stessa delle formule, sul presupposto che si tratti del significato che verosimilmente viene loro attribuito dagli operatori giuridici dell'ordinamento cui appartengono, in questi casi la comparazione resta legata al diritto che sta nei libri. Non sempre, anzi di rado, il dato normativo testuale offre una reale conoscenza della soluzione giuridica apprestata dall'ordinamento. Il passo nella direzione di una comparazione più profonda è dato anche dal raffronto svolto anche sulla base del “diritto in azione”, il cosiddetto *diritto vivente*. Entra dunque in gioco quel complesso di significati che alle formule normative verbalizzate viene assegnato nel momento della loro applicazione ai casi concreti, da parte delle autorità preposte a tale funzione dall'ordinamento; ma anche T. ASCARELLI, *Interpretazione del diritto e studio del diritto comparato*, in *Saggi di diritto commerciale*, Giuffrè, Milano 1955, p. 508;

Nel secondo caso, si fa riferimento alle sentenze di corti di diverso grado, competenza e giurisdizione in ambito di applicazione delle normative regionali e statali<sup>42</sup>.

Dal punto di vista del diritto allo studio, le soluzioni approntate dai legislatori nazionali sono spesso differenti sulla base di specifici elementi di natura fattuale, sociale e culturale.

Non vi è dubbio che ogni Stato dia grande valore all'istruzione, anche perché, nessun Paese si può permettere di gestire una generazione di cittadini privi dell'adeguata formazione.

Si nota però che, a seconda dell'incidenza dell'epidemia sul tessuto sociale e sanitario, ogni governo ha deciso in maniera gradualmente diversa dall'altro.

Nazioni quali la Svezia, qui non analizzata con particolare rigore, ha reputato essere necessario procedere ad un mantenimento degli iter educativi classici, senza stravolgere il metodo formativo nemmeno a causa dell'agente patogeno Covid-19, utilizzando solo marginalmente la formula della didattica a distanza.

In generale tale nazione ha ritenuto provvedere a consigliare semplici accorgimenti precauzionali senza imporre alcuno stop all'intera collettività.

Altre nazioni che hanno subito, invece, un forte impatto sul sistema sanitario – non ultima l'Italia – hanno cercato di trovare sistemi alternativi di prosecuzione dell'iter formativo ad ogni livello.

A seguito del sistema a zone di colore differenziato (giallo, arancione e rosso), alle quali se n'è aggiunta un'altra, quella bianca, le scuole hanno avuto la possibilità di gestire la formazione degli studenti "spalmando" le lezioni in orari più ampi e frazionando le classi al 50% della capienza prevista così da garantire il distanziamento.

Altrettanto, nelle zone con indice Rt maggiore (rosso), la didattica veniva organizzata con sistema a distanza.

Si ritiene, infatti, che i luoghi di assembramento come le scuole possano essere il modo per veicolare il virus anche verso i familiari più esposti ai rischi della pandemia.

Approcci diversi, così come diverse sono le capacità organizzative degli istituti scolastici ed universitari sia all'interno del medesimo Paese che tra le diverse nazioni europee e mondiali, hanno portato ad evoluzioni differenti sia della mappa del contagio che del calendario formativo.

In Italia, oltre al noto paradigma (peraltro mai dimostrato e fallace) secondo il quale la qualità delle reti informatiche, anche a livello di gestione scolastica,

---

<sup>42</sup> A solo titolo esemplificativo perché emblematico della situazione di estrema confusione nazionale cfr. le sentenze discordanti tra TAR in Puglia. Il Tribunale Amministrativo Regionale di Bari dispose la chiusura delle scuole, quello di Lecce, a distanza di pochi giorni, disponeva la riapertura [https://www.corriere.it/cronache/20\\_novembre\\_06/tar-bari-scuole-puglia-aperte-quello-lecce-devono-restare-chiuse-f4a9f234-2046-11eb-a173-71e667bc7224.shtml](https://www.corriere.it/cronache/20_novembre_06/tar-bari-scuole-puglia-aperte-quello-lecce-devono-restare-chiuse-f4a9f234-2046-11eb-a173-71e667bc7224.shtml).

decrezca man mano che si raggiunge il meridione, si registra, invece, una gestione “a macchia di leopardo”.

Anche nel nord del Paese vi sono *enclave* che risentono del ritardo nell’offerta dei servizi della penisola italiana in termini di qualità della didattica a distanza e quindi del diritto allo studio in tempo di pandemia, specie nelle zone meno servite dalle infrastrutture nazionali, periferiche e montane.

Di contro, va affermato che in ogni nazione (maggiormente è visibile in Italia) si nota che la situazione di emergenza sanitaria ha spinto, se non obbligato, le amministrazioni in ambito scolastico, tra le altre, a compiere per necessità, un forte salto in avanti quanto a tecniche di insegnamento a distanza e utilizzo delle tecnologie da parte di docenti ed alunni.

Questo forte salto generazionale a livello tecnologico e gestionale lo si è notato solo durante grandi eventi catastrofici quali le guerre mondiali, ed oggi anche a causa dell’isolamento forzato dagli eventi emergenziali a noi noti.

Ci si domanda, quindi, come sfruttare e far tesoro di queste esperienze che, forzatamente, si stanno assumendo in questo anno dall’inizio della pandemia?

La storia nel suo complesso insegna che l’uomo – inteso in tutte le sue declinazioni – tenda a trovare la forza ed il coraggio di intraprendere scelte differenti e più consapevoli solo quando obbligato dagli eventi e dalla natura.

Ripensare il ruolo dell’essere umano e delle proprie priorità è oramai diventato assolutamente necessario al punto tale da dover mettere in discussione anche gli archetipi del sistema sociale attuale oltre al *modus* formativo e meritocratico.

Predisporre e sfruttare l’accelerazione tecnologica delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e conseguenti riduzioni della farraginoso burocratizzazione delle stesse, studiare e ripensare in modo pragmatico e moderno la gestione delle risorse umane e come coniugarle in un metodo di lavoro e apprendimento costante e sostenibile, queste sono le maggiori sfide che ora appaiono essere più limpide all’orizzonte.

Quel che si auspica è sicuramente che, passata la fase acuta dell’emergenza attuale, non vi sia una regressione alle vecchie e obsolete pratiche volte a conservare sistemi non più proponibili nell’Europa del futuro.

Come avviene nelle congiunture più tragiche della storia umana, il progresso tecnologico, sociale e dei diritti umani, dovrebbe portare ad un punto di svolta che aggiunga tappe per il miglioramento della vita ed il benessere comune.

## Notizie sugli autori

**Mara Giuseppina Bottone**

Avvocato

**Stefano Di Matteo**

Avvocato

**Silvia Fanari**

Avvocato

**Antonella Forgione**

Avvocato

**Chiara Fusi**

Avvocato

**Veronica Gaffuri**

Avvocato

**Dario Manna**

Avvocato

**Gabriella Matalone**

Avvocato

**Maria Grazia Passerini**

Avvocato

**Maria Rita Salvatore**

Avvocato

**Franco Scarpelli**

Ordinario di Diritto del lavoro nell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, avvocato

**Michele Salazar**

Avvocato, già componente CNF

## Norme di Autodisciplina del Comitato dei revisori

1. I contributi inviati alla rivista per la pubblicazione sono soggetti necessariamente ad approvazione dei revisori.
2. La revisione è affidata, in conformità alle linee di politica editoriale della Rivista, a due membri del Comitato dei revisori all'interno di liste per area tematica formate in base alle indicazioni di settore.
3. È assicurato l'anonimato dei valutatori.
4. In caso di pareri contrastanti, la Direzione assume la responsabilità della decisione.
5. Ove dalle valutazioni emerga un giudizio positivo condizionato a revisione o modifica del contributo, la Direzione promuove la pubblicazione solo a seguito dell'adeguamento del saggio, assumendosi la responsabilità della verifica.

### CRITERI REDAZIONALI

Si chiede agli autori di osservare i seguenti criteri redazionali.

I testi devono essere corredati da

- nome e cognome dell'autore
- qualifica (2 righe di presentazione, max 150 caratteri spazi inclusi)
- istituto universitario o ente di appartenenza
- recapiti (indirizzo completo, anche di posta elettronica, e numero di telefono)
- breve abstract in inglese (6/10 righe)

1. Sia il testo sia le note devono essere trasmessi via e-mail in formato Word all'indirizzo: redazione@scuolasuperioreavvocatura.it.
2. Si raccomanda che gli **articoli** siano contenuti in **25.000 battute note comprese**.  
È preferibile che il testo sia suddiviso in parti o paragrafi non numerati  
Per le **recensioni** il testo va contenuto in **7.500 battute note comprese** e, solo in casi eccezionali per l'importanza del libro recensito, in circa 10.000 battute note comprese.
3. Le **note a piè di pagina** devono essere possibilmente contenute in poche righe.

### INDICAZIONI TIPOGRAFICHE

#### FORMATO PAGINA

Si prega di impostare la pagina con i seguenti margini:

- margine inferiore 2,5
- margine superiore 2,5
- margine destro 2,5
- margine sinistro 2,5

I rientri sono da impostare a 1 cm.

#### CARATTERI ED INTERLINEA

Il testo dell'articolo e delle note eventuali va impostato con interlinea 1 e in carattere Garamond sia in tondo che in corsivo.

#### TITOLI

I titoli degli articoli devono essere stampati in carattere Garamond, grandezza 13.

I titoli dei paragrafi, o delle parti del testo, in carattere Garamond, corsivo, grassetto, grandezza 11.

#### PARAGRAFI

Le parti o i paragrafi in cui è suddiviso il testo non vanno numerati.

#### NOTE A PIÈ DI PAGINA

Le note a piè di pagina vanno numerate progressivamente nel testo.

L'interlinea deve avere valore 1 e non devono essere impostati rientri.



## CRITERI REDAZIONALI

I **nomi di enti, istituti, organizzazioni**, e simili, siano essi italiani o stranieri, vanno scritti in tondo senza virgolette e con l'iniziale maiuscola. Esempio: Camera di Commercio, Commissione Tributaria Centrale, Comunità Europea, Corte di Cassazione, Corte Costituzionale, Corte dei Conti, Ministero delle Finanze, Tribunale, Unione Europea, Università di Milano, Associazione Italiana Giovani Avvocati, Scuole forensi, Paesi, Facoltà di giurisprudenza.

Nei **nomi composti** da più parole e la maiuscola va usata di norma solo per la prima parola. Esempio: Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, Corte di giustizia dell'U.E., ecc.

Negli acronimi l'uso delle maiuscole determinata dalla normalità della scrittura. Esempio: AIGA, UCPI, CNF, Coa.

Tale criterio vale anche per la punteggiatura. Esempio: CEDU, D.M., C.E.D. Cass.

Le **espressioni in lingua straniera** fatte proprie dall'autore nel contesto del discorso vanno scritte in corsivo: es. *iter, status, tout court, fair play*.

Non vanno scritte in corsivo le parole straniere entrate stabilmente nel lessico italiano (es., standard, leader, computer, common law).

Le parole latine vanno sempre in corsivo, salvo che si tratti di una citazione riportata tra virgolette (in tal caso andrà in tondo tra virgolette).

Per rispettare la **correttezza ortografica** nell'uso di ciascuna lingua, si segnala quanto segue:

- l'uso degli accenti, anche per quanto riguarda l'italiano («perché», non «perchè»; «poiché», non «poichè»; «ciòè», non «cióé»; «è», non «é»);
- la è maiuscola non va scritta con apostrofo, ma: È (su Word: Inserisci - Simbolo);
- va rispettato l'uso degli spazi: per esempio, non inserire lo spazio prima dei segni di interpunzione, inserire lo spazio prima della parola che segue i segni. (... Assenza: allora...);
- per lo slash usare solo / e non \;

Si raccomanda infine di uniformare l'uso delle virgolette:

- virgolette basse o caporali («...»): per citazioni di testi e discorsi diretti.
- virgolette alte (“...”): per sottolineare parole alle quali si intende attribuire un particolare significato.

Termini quali avvocatura, consiglio dell'ordine ecc. vanno in minuscolo.

Le date devono essere scritte per esteso (Esempio: 9 febbraio 1995).

**Citazioni:** le citazioni in italiano o in lingua straniera vanno scritte **fra virgolette basse** («...») negli stessi caratteri del testo in cui sono inserite (tondo, se il testo è in tondo, corsivo, se il testo è in corsivo).

I **riferimenti** possono essere fatti fra parentesi nel testo (es., M. FUMAROLI, 2002, p. 402), se vi è bibliografia pubblicata in fondo all'articolo, oppure inserendo le note a piè di pagina.

Quando c'è un'omissione all'interno di una citazione, va segnalata non con i soli puntini, ma con puntini tra parentesi quadra [...]

Si prega di evitare le sottolineature e il neretto.

I **titoli** delle opere letterarie, cinematografiche, teatrali citati nel testo vanno indicati in corsivo (es. *Codice dei Diritti umani e fondamentali, Trattato dell'argomentazione, La lingua, la legge, la professione forense, Il verdetto*)

**Per le citazioni di volumi:** in maiuscoletto la iniziale del nome e, per esteso, il cognome dell'autore, titolo in corsivo, casa editrice, luogo di pubblicazione, anno di pubblicazione, volume o parte, pagina o pagine citate (p. / pp. – non pag. o pagg.): es. R. DANOVI, *Commentario del Codice deontologico forense*, Giuffrè, Milano 2001, p. 82.

La stessa regola vale per:

- i volumi collettivi, per i quali va aggiunta la segnalazione: (a cura di). Per esempio: A. MARIANI MARINI (a cura di), *La lingua, la legge, la professione forense*, Giuffrè, Milano 2003;
- i titoli di opere autonome pubblicate in raccolte generali o in volumi di *opera omnia*. Per esempio: S. CHIARLONI, *Giudice e parti nella fase introduttiva del processo civile di cognizione*, in N. PICARDI - B. SASSANI - F. TREGGIARI (a cura di), *Diritto e processo. Studi in memoria di Alessandro Giuliani*, E.S.I., Napoli 2001, p. 127.

**Per le citazioni di articoli contenuti in riviste o pubblicazioni periodiche:** iniziale del nome e, per esteso in maiuscoletto, cognome dell'autore, titolo in corsivo, titolo della rivista o del periodico abbreviato in corsivo, volume, anno, numero del fascicolo e delle pagine: es., M. ROSSI, *Ordinamento professionale e accesso alla professione*, in *Rass. forense*, 1/1995, p. 139.

La stessa regola vale per le citazioni di articoli o saggi contenuti in volumi collettivi: es., A. MARIANI MARINI, *L'argomentazione dell'avvocato*, in U. VINCENTI - A. MARIANI MARINI - F. CAVALLA, *Ragionare in giudizio. Gli argomenti dell'avvocato*, PLUS, Pisa 2004.

Per la **ripresa di citazioni**, va usato il corsivo per le espressioni: *ibid.* e *op. cit.*, che non sono precedute dal titolo dell'opera; il tondo, per l'espressione: *cit.*, che è preceduta dal titolo dell'opera.

Per le citazioni di **opere su internet** l'indirizzo va scritto in tondo. Ad es. [www.un.org/News/dh/sudan/com\\_inq\\_darfur.pdf](http://www.un.org/News/dh/sudan/com_inq_darfur.pdf).

Le citazioni dei **testi normativi** vanno abbreviate e scritte in tondo o in corsivo minuscoli secondo il carattere del testo (es.: l., d.lgs., d.P.R., reg.).

**Recensioni:** in testa vanno indicati gli elementi bibliografici completi del testo che si recensisce, sia esso libro o articolo, cioè il nome per esteso dell'autore o degli autori, il titolo completo (compreso il sottotitolo, se esiste), il luogo e la data di pubblicazione e il numero delle pagine: es., HERBERT L.A. HART, *Il concetto di diritto*, Einaudi, Torino 1965, pp. 329.

**I titoli in lingua** che usano un alfabeto non latino o in lingua non alfabetica vanno citati nella traslitterazione scientifica in lettere latine, seguita dalla traduzione nella lingua in cui è scritto il saggio.

**Le tabelle e i grafici** vanno numerati progressivamente, con l'indicazione del titolo in corsivo: (es., Tabella 1. *Scuole forensi italiane*; Figura 1. *Scuole forensi italiane*). L'indicazione della fonte da cui i dati sono tratti va posta in calce alla tabella o al grafico.

Le abbreviazioni delle riviste e pubblicazioni periodiche e di dizionari ed enciclopedie vanno eseguite secondo la prassi editoriale comune.

Es.: OSTI, voce "Contratto", in *Noviss. Dig. It.* IV, Torino 1959, 462.

Cass. 29 settembre 1977, in *Riv. Pen.*, 1977, p. 952.

## Sigle

cap. e capp. = capitolo e capitoli

cfr. = confronta: rimanda genericamente a un testo, senza indicare un punto preciso

cit. = citato

ed. = edizione

*et al.* = e altri

fig. e figg. = figura e figure

*ibid.* = nello stesso testo che è stato citato nella nota precedente, ed esattamente nella stessa pagina; seguito dal numero di pagina se queste ultime sono diverse

*infra* = vedi più avanti

n. e nn. = nota e note

[N.d.A.] = nota dell'autore

[N.d.C.] = nota del curatore

[N.d.R.] = nota del redattore

[N.d.T.] = nota del traduttore

p. e pp. (e non: pag. o pagg.) per indicare la singola pagina o le pagine

par. e parr. = paragrafo e paragrafi

*passim* = in diversi punti (quando il concetto a cui si fa riferimento è espresso in una fonte non in una pagina precisa ma qua e là)

s. e ss. = seguente e seguenti

s.d. = senza data (nel caso in una fonte non sia riportata la data di edizione)

s.l. = senza luogo (nel caso in una fonte non sia riportato il luogo di edizione)

sez. = sezione

[*sic*] = proprio così. Si usa quando si riporta una citazione che contiene una parola strana o sbagliata, facendo così capire che non si tratta di errore proprio ma dell'autore della citazione.

tab. = tabella

tav. = tavola

tr. o trad. = traduzione

vol. e voll. = volume e volumi

## **Abbreviazioni**

### **FONTI E VOCI ATTINENTI**

Corte eur. dir. uomo = Corte europea dei diritti dell'uomo  
G.U.P = Giudice dell'udienza preliminare  
Atti parl. Cam. = Atti parlamentari della Camera dei deputati  
Atti parl. Sen. = Atti parlamentari del Senato  
circ. = circolare  
d. interm. = decreto interministeriale  
d.C.p.S. = decreto del Capo provvisorio dello Stato  
disp. prel. = disposizioni sulla legge in generale (preliminari al codice civile)  
disp.reg. = disposizioni regolamentari  
d.l. = decreto-legge  
d.lgs. = decreto legislativo  
d.m. = decreto ministeriale  
d.P.R. = decreto del Presidente della Repubblica  
d.p. giunta reg. = decreto del presidente della giunta regionale  
l. = legge  
l. cost. = legge costituzionale  
l. rg. = legge regionale  
l. prov. = legge provinciale  
r.d.l. = regio decreto-legge  
r.d.lgs. = regio decreto legislativo  
r.d. = regio decreto  
reg. = regolamento  
r.m. = risoluzione ministeriale  
t.u. = testo unico

### **ORGANI GIUDICANTI**

App. = corte di appello  
App. mil. = corte militare di appello  
Ass. = corte di assise  
Ass. app. = corte di assise di appello  
BGH = Bundesgerichtshof  
BverfG = Bunderverfassungsgericht  
Cass. = Corte di cassazione  
Cass., sez. un. = Corte di cassazione, sezioni unite  
Cass. civ. = Corte di cassazione civile  
Cass. pen. = Corte di cassazione penale  
C. conti = Corte dei conti  
C. cost. = Corte costituzionale  
C. giust. CECA = Corte di giustizia della Comunità europea del carbone e dell'acciaio  
C. giust. CE = Corte di giustizia delle Comunità europee  
C.I.J. = Court internationale de justice  
Coll. Arb. = Collegio Arbitrale  
Comm. centr. imp. = commissione centrale delle imposte  
Comm. tribut. 1° = commissione tributaria di 1° grado  
Comm. tribut. 2° = commissione tributaria di 2° grado  
Com. tribut. centr. = Commissione tributaria centrale  
Cons. reg. sic. = Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana  
Cons. St. = Consiglio di Stato  
Cons. St., ad. gen. = Consiglio di Stato, adunanza generale  
Cons. St. ad. plen. = Consiglio di Stato, adunanza plenaria  
G.U.P = Giudice dell'udienza preliminare  
Giud. Pace = Giudice di pace  
G.I. = Giudice istruttore  
G.I.P. = Giudice per le indagini preliminari

Giud. Tut. = Giudice tutelare  
Lodo arb. = Lodo Arbitrale  
Proc. Rep. = Procura della Repubblica  
Proc. Gen. App. = Procura generale presso la Corte d'appello  
P.M. = Pubblico ministero  
Pret. = pretura  
TAR = tribunale amministrativo regionale  
Trib. = tribunale  
Trib. acque = tribunale regionale delle acque pubbliche  
Trib. Ce = tribunale di I grado delle Comunità europee  
Trib. mil. = tribunale militare territoriale  
Trib. sup. acque = Tribunale superiore delle acque pubbliche  
Trib. sup. mil. = Tribunale supremo militare

#### DIZIONARI ED ENCICLOPEDI

Digesto Pen. = Digesto IV ed. Disciplinare penalistiche  
Digesto Civ. = Digesto IV ed. Disciplinare privalistiche - Sezione Civile  
Digesto Comm. = Digesto IV ed. Disciplinare privalistiche - Sezione Commerciale  
Digesto Pubbl. = Digesto IV ed. Disciplinare pubblicistiche  
Enc. Dir. = Enciclopedia del Diritto  
Enc. forense = Enciclopedia forense  
Enc. giur. = Enciclopedia giuridica, Treccani  
Enc. giur. Lav. = Enciclopedia giuridica del lavoro  
N.D.I. = Nuovo digesto italiano  
Nss. D.I. = Novissimo digesto italiano

#### COSTITUZIONE, CODICI e ATTI INTERNAZIONALI

Accordo = Accordo  
c.c. 1865 = Codice civile del 1865  
c. cons. = Codice del consumo  
c. nav. = Codice della navigazione  
c. p.i. = Codice della proprietà industriale  
c.str. = Codice della strada  
c. comm. = Codice di commercio  
c.p.c. = Codice di procedura civile  
c.p.p. 1930 = Codice di procedura penale del 1930  
c.p.p. = Codice di procedura penale  
c.p.m.g. = Codice penale militare di guerra  
c.p.m.p. = Codice penale militare di pace  
c.p. = Codice penale  
Conv. = Convenzione  
Cedu = Convenzione europea dei diritti dell'uomo  
Cost. = Costituzione della Repubblica  
Dir. = Direttiva  
Disp. Att. = Disposizione di attuazione  
L. inv. = Legge invenzioni  
L. fall. = Legge fallimentari  
Trattato = Trattato



Finito di stampare nel mese di gennaio 2022  
da Digital Team Srl – Fano (PU)  
per conto di Pisa University Press - Polo Editoriale CIDIC - Università di Pisa